

Periodico di (in)formazione a cura della comunità M.A.S.C.I. BATTIPAGLIA 2

Numero 18 del 23/05/2011

LA CULTURA DELLE DIFFERENZE

di Elena Ruggiero



Nell'affrontare la tematica dell'emigrazione, non si può tralasciare di esaminare, seppur brevemente, i concetti di cultura ed identità. La cultura è una caratteristica del genere umano; non c'è cultura senza uomo, non c'è uomo senza cultura.

La cultura fa riferimento alla capacità degli uomini di

trasmettere il senso della propria esistenza attraverso la memoria.

L'identità indica i valori, gli atteggiamenti e gli orientamenti che generano, sentimenti, convinzioni e comportamenti per cui il soggetto sente di appartenere a una realtà e di conseguenza sente di non appartenere ad altre.

Utilizzato (anche impropriamente) come sinonimo di civiltà, il concetto di cultura per anni è stato concepito come qualcosa di non mutabile e, in ultima analisi non negoziabile. Negli anni '70 si assiste un fenomeno di migrazione senza precedenti che oltre a modificare sensibilmente la geografia del mondo, determina una



serie di cambiamenti e trasformazioni che agiscono sui modelli culturali preesistenti e sulle forme di pensiero. Il sistema sociale entra in crisi perché incapace di leggere e dare risposte adeguate alle nuove esigenze e necessità dei tempi. Si capisce così che la cultura, anzi le culture, sono cambiamento, trasformazione e scambio e non fissità ed immutabilità.

L'incontro tra culture e "diversità" è problematico in quanto impone a individui e gruppi di ripensare la definizione di sé, l'identità. All'ossessione della differenza e delle gerarchie fra identità, propria di atteggiamenti razzisti, non bisogna però opporre il mito di un'uguaglianza forzata fra gli uomini o processi di omologazione culturale perché le differenze esistono ed è proprio il confronto fra di esse a generare progresso. Occorre, evitare "l'avvento di un mondo in cui le culture, animate da una passione reciproca, non



aspirassero ad altro che a celebrarsi l'un l'altra, in una confusione in cui ciascuna di esse perderebbe il fascino che avrebbe potuto esercitare sulle altre, e la propria ragione di esistere" (Claude Lévi-Strauss).

La tolleranza dell'altro, come principio su cui fondare le relazioni umane, poggia sulla capacità di affermare la propria identità e nello stesso tempo di riconoscere nell'altro le differenze e un uguale diritto di affermazione. L'identità non va però affermata in modo esclusivistico, etnocentrico. L'individuo o il gruppo devono

essere disposti a mettere in dubbio i propri riferimenti culturali ponendoli in rapporto e anche in conflitto con quelli dell'altro.

Si tratta di concetti non ancora fatti propri dall'Occidente che tende in molte sue scelte (non da ultime quelle di politica estera), ad applicare un modello conoscitivo a "senso unico", esclusivo e che considera l'altro in maniera negativa. Se davvero vogliamo che a nuove esigenze culturali corrispondano modelli culturali



adeguati, dobbiamo favorire le modalità di apertura e l'accettazione dell'esistenza della molteplicità. Dobbiamo favorire il dialogo.

Dialogo vuol dire, "scambio profondo di ragioni", interazione reale e reciproca, volontà di parlare con franchezza, sapendo di aver di fronte una controparte che vuole confrontare costruttivamente le proprie idee. Ma dobbiamo essere, a nostra volta, disposti ad ascoltare evitando la trappola del relativismo, di quella corrente di pensiero che nega l'esistenza dei valori o che, in maniera subdola, lascia trapelare il messaggio che sì, esistono alcuni valori ma che questi non hanno un carattere ed una valenza universale. Si ritiene che ogni comunità si dia delle norme e dei principi, ma che gli stessi siano, appunto, validi solo entro i suoi ristretti confini, senza chiedersi cosa accade quando mondi e valori radicalmente diversi vengono in contatto. Attenzione a non confondere, o usare in modo interscambiabile, i concetti di



"multiculturalismo" e quello di "interculturalità". Il primo concetto teorizza la coabitazione tra diversi gruppi linguistici, culturali, religiosi che vivono nel medesimo spazio territoriale ma potrebbe sfociare in esclusione e separazione culturale (si creano mondi e comunità a noi limitrofe ma non comunicanti, generando una sorta di apartheid); il secondo è invece sinonimo di inclusione, incontro e mescolanza di culture, contribuisce a individuare valori comuni che possono svilupparsi anche in direzioni nuove.

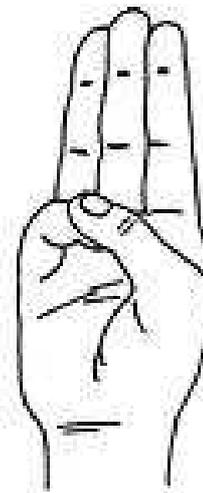
L'emigrazione, dovrebbe a questo punto essere chiaro, non rappresenta mai e in nessun modo, un evento neutro, ma si caratterizza piuttosto come un momento critico che va a turbare i fragili meccanismi sui quali si organizzano le società ed i singoli individui al loro interno. Essa si manifesta come un periodo di transizione che coinvolge il migrante e la comunità che lo accoglie e per questo deve essere fronteggiata con molteplici strumenti culturali e psicologici. Parliamone.



LA PROMESSA SCOUT

(spunti e riflessioni)

Nella nostra vita quante volte abbiamo fatto delle promesse e quante volte ... non l'abbiamo mantenute; quante volte abbiamo ricevuto delle promesse e quante volte ... non sono state mantenute.



Promettere (da pro + mitto, mando, pongo avanti) significa impegnarsi a fare o a dare qualcosa.



La promessa riguarda un impegno che si assume in vista di sviluppi futuri.



La promessa scout deve ed è la "guida" della nostra vita, del nostro porci nei confronti degli altri fratelli, è il nostro "timone", la nostra "bussola", è la scelta di un cammino, di una strada da percorrere e seguire.

"Questo notiziario è uno strumento per tutti... usalo!... è anche TUO!"

Invia i tuoi articoli a
relest@masci-battipaglia2.it

AGENDA

MAGGIO

28-29 CICERALE :

Incontriamoci per ... conoscerci





Con l'enunciazione della promessa ci assumiamo l'impegno di "fare del nostro meglio", non di non fallire mai o di non sbagliare mai.

"Nella preghiera dell'adulto scout diciamo:
Dopo ogni caduta aiutami a riprendere con fiducia il cammino".



Il testo della promessa scout, di tutti gli scout e guide del mondo, indipendentemente dal proprio credo religioso inizia:

Con l'aiuto di Dio



Nel vecchio testamento sovente incontriamo un Dio severo che giudica e punisce, un Dio di cui aver solo timore, un Dio distante da noi.



Nel nuovo testamento, nel Vangelo, Suo Figlio, il Cristo, ci mostra Dio come il Padre buono (vedi la parabola del figliol prodigo), che aiuta chi ne ha bisogno (il cieco, il lebbroso), che cerca chi si smarrisce (la pecorella smarrita)



Con l'aiuto di Dio



Luca 11, 9-10/11
Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe?



Continua ...



Contro il logorio della vita quotidiana
...entra anche tu nel MASCI!

M.A.S.C.I. BATTIPAGLIA 2
Via De Sio 12—84091 Battipaglia (SA)
www.masci-battipaglia2.it

